

## LA SAGRESTIA

Ai lati dell'Altare centrale, due porte immettono nella piccola sagrestia, che fu costruita contemporaneamente alla Chiesa<sup>1</sup>. Gli affreschi sulle pareti, benché molto elementari, sono di un certo interesse storico e iconografico. Particolarmente i tre medaglioni sulla parete retrostante l'altare maggiore, venuti alla luce recentemente durante alcuni lavori di ristrutturazione<sup>2</sup>. Al centro Madonna con Bambino, a destra di chi guarda S. Camillo, a sinistra S. Filippo Neri, in contemplazione della Madre di Dio e del piccolo Gesù. Documento iconografico rilevante che ci conferma quanto fosse viva nei suoi Religiosi la conoscenza della sua dimensione mariana, e quanto essi ne seguissero l'esempio e il paterno insegnamento<sup>3</sup>.

La inedita notizia del trasporto nella prima chiesa da essi officiata in Bucchianico - quella della Nuntziata - dell'immagine di una "Madonna miracolosa"<sup>4</sup>, e il ricorrere ad essi per onorare la Immacolata Concezione cento anni dopo<sup>5</sup>, sono elementi apertamente probanti del nostro assunto.

La Madonna qui raffigurata è la *Salus Infirmorum*, venerata con questo titolo in modo speciale dall'Ordine dei Ministri degli Infermi<sup>6</sup>, la cui devozione a Bucchianico è presente fin dai primi tempi, e rilanciata sulla fine del secolo scorso col ritorno di una Comunità di Religiosi nel Santuario<sup>7</sup>. Lo deduciamo questo dall'immagine della Madonna dipinta con i segni assegnati ad immagini venerate con questo titolo<sup>8</sup>.

La presenza di S. Filippo Neri, evidenzia l'opinione fortemente radicata fin dai primi tempi nell'Ordine Camilliano, della dipendenza spirituale di S. Camillo da questo Santo<sup>9</sup>.

Sulla data di esecuzione, benché manchi una qualsiasi data, sono da assegnare al 1690, contemporanee agli affreschi del Chostro, come si è già detto. Che siano anteriori all'8 aprile 1742, giorno della Beatificazione di S. Camillo<sup>10</sup>, lo si può constatare dall'aureola che circonda il capo di S. Filippo, mentre quella del nostro Santo ne è priva.

Gli altri affreschi ricordano alcuni momenti della vita di S. Camillo: sulla parete laterale il crollo del palazzo sugli operai che stavano lavorando alla demolizione per costruire il Convento, come già detto; sulla parete in comune con la Chiesa, a sinistra “angeli che suggeriscono ai Ministri degli Infermi le parole di conforto da dire al moribondo, nella testimonianza di S. Filippo che si vede in colloquio con S. Camillo”<sup>11</sup>, e a destra ancora “un angelo che accompagna i Camilliani al letto di un morente”, per il quale nessuno si era premurato dell'assistenza religiosa<sup>12</sup>, mentre altri due angeli suppliscono assistendo il morente. Da notare come l'Autore ha con intenzione voluto inserire elementi architettonici della Bucchianico del suo tempo<sup>13</sup>.

Sulla terza parete, riemersi dalla recente ristrutturazione, frammenti di affreschi che riguardano due Santi molto cari a S. Camillo: Carlo Borromeo<sup>14</sup> e Caterina da Siena<sup>15</sup>.

## NOTE

<sup>1</sup> Nella relazione della Visita del 1662 viene detto: “Che si rifaccino le pre(senti) pannati della Sacrestia essendo rotti i Telari stanti li venti grandi soglino smorzare li candeli dell'Altare” (AG 1733).

<sup>2</sup> La Comunità Camilliana a metà settembre 1968 aveva dato inizio a grandi lavori di ristrutturazione del piano superiore della Casa paterna, coi giovani di Azione Cattolica, continuando a novembre nella Sagrestia. Fu il giovane Giancarlo De Carlo, nel preparare le pareti per la nuova vernice, che scoprì sotto lo strato di calce questi interessanti frammenti di antico affresco, come lui stesso ci ha detto ed altri hanno confermato.

<sup>3</sup> Per una più ampia conoscenza, vd. Ruffini F., *Doveva essere tutta sua - La dimensione mariana di S. Camillo*, Ed. Religiosi Camilliani, Roma 1988, XV-296 p.

<sup>4</sup> La Consulta Generale scrisse a P. La Cava Superiore di B. il “Lunedì 26. Nov:re 1629 ...Haver(em)o a caro, che si effettui la trasportat(ion)e dell'mag:e della Mad(onn)a Miracolosa nella nra. Ch(ies)a...” (AG 1520 p. 388t). Interessante notizia che ci pone degli interrogativi di individuazione e di provenienza di questa *Madonna Pellegrina*. Non avendo ancora trovato

una specifica documentazione, possiamo solo fare delle ipotesi. — Immagini miracolose nella Diocesi di Chieti, legate ad apparizioni o ad eventi straordinari, ce ne sono diverse attorno a questo periodo raccolti dal noto storico Antinori e da altri Autori, dei quali daremo ampio resoconto nel volume *Documenti* che editeremo in seguito. Queste in ordine di tempo: circa l'anno 1554 nel rione di Terranova di Chieti, una Immagine in pietra della Madonna, colpita da un sasso scagliatole contro, sanguinò; collocata poi nella cappella costruita, Le fu assegnato il titolo di “Santa Maria delle Grazie”. A Casalbordino, diocesi di Chieti, l'11 giugno 1576 la B. Vergine appare ad un vecchio contadino, e segue la costruzione dell'attuale Santuario della “Madonna dei Miracoli”. A Lanciano, il Santuario della “Madonna delle Grazie del Ponte”, di origine paleocristiana, attorno al 1608 riceve da Bucchianico le travi per la ricostruzione. — Quale di queste può essere stata? Gli antichi inventari che abbiamo trovato possono dare delle indicazioni: in quello del 1720 vi è scritto che tra le “Robbe di Casa... (vi sono) tre quatri uno del Crocifisso, L'altro della Natività e l'altro della Madonna”, senza specificare quale fosse il tema ritratto (AG 2193/17 p. 8t); in quello del 1734, “Un quadro della B. Vergine delle Grazie con cornice d'oro usato”, senza precisare dove era tenuto (AG 2196/21 p. 3). Anche se rimane l'interrogativo da quale Chiesa o Santuario provenisse, questa ultima descrizione ci orienta verso una immagine della *Madonna delle Grazie*. Forse il quadro era stato dipinto a ricordo dell'evento: la “cornice d'oro usata” sta a dire importanza e antichità.

<sup>5</sup> Viene concessa l'autorizzazione di accettare da tale “Domenica Cucchiarelli... (che) vorrebbe assegnare annui carlini ventisette al Collegio di S. Carlo S.a Croce di Bucchianico...” per due messe mensili e perché si “celebri ogni anno una messa cantata il giorno susseguente alla festa della SS.ma Concettione, ed essendo impedito d(ett)o giorno da festa solenne, il p(rim)o giorno non impedito...” (AG 1528 Die Sabbati 4. Julij 1693, p. 147). — Sulla devozione all'Immacolata di S. Camillo e dei suoi primi Religiosi, vd. Ruffini F. op.cit. pp. 144-164, e sul camilliano P. Novati Giovanni Battista, teologo mariano dell'Immacolata, ib. pp. 230-240.

<sup>6</sup> C.E.I., *Messe della Beata Vergine Maria*, Ed. Libreria Editrice Vaticana, pp. 142-144: “Tra gli appellativi con cui i fedeli travagliati da qualche male venerano la beata Vergine Maria, spicca quello di salute degli infermi, dif-

fuso particolarmente dai Religiosi della Congregazione dei Ministri degli Infermi; nella loro chiesa romana, dedicata a Santa Maria Maddalena, si venera un'immagine della Salus Infirmorum ... (omissis) Questi testi, fatta eccezione per il Prefazio, sono gli stessi della messa della beata Vergine Maria salute degli infermi, che si trova nel Proprio dell'Ordine dei Ministri dell'Infermi, Tipografia Poliglotta Vaticana 1974, pp. 14-15, 27-30". - La S. Congregazione dei Riti con decreto del 29 febbraio 1868 concesse l'Ufficio e la Messa propria all'Ordine di S. Camillo (vd. BO p. 286). - Vd. anche Ruffini F. op.cit. pp. 244-250

<sup>7</sup> Nell'Arch. Com.tà di B., conten. "Nostra Storia, busta lettere superiori", vi è la lettera d'encomio che il P. Mattis Superiore Generale, scrisse al termine della Visita Canonica, il 12.VII.1893, ai Religiosi inviati per riattivare la presenza camilliana, dove si legge: "...ci congratuliamo per la divozione introdotta in questa nostra Chiesa verso la Vergine SSma Immacolata sotto il dolce titolo di Salute degli Infermi..." - Nello stesso fondo abbiamo trovato una supplica all'Arcivescovo di Chieti fatta dal P. Antamoro, superiore locale, con la quale richiedeva l'autorizzazione di solennizzare alcune feste con l'esposizione del SS. Sacramento, per quella della Salus Infirmorum richiede "Nel Triduo, Festa ed Ottavario". L'autorizzazione concessa in data 29 dicembre 1891, porta la firma del Vescovo ausiliare Mons. Raffaele Valenza".

<sup>8</sup> Vd. Angelini F., *Maria Salus Infirmorum nel mistero e nella storia della Salvezza*, Ed. Orizzonte Medico, Roma 1970, pp. 290-377. La stella che hanno queste immagini, probabilmente fanno riferimento alla profezia di Balaam, "...io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele..." (*Num 24, 17*). La stella per i popoli dell'antico oriente è segno di un Dio, un re Dio. Chiara applicazione al Bambino Gesù che Maria tiene tra le braccia, il Signore della vita e dominatore della morte.

<sup>9</sup> Vd. Ruffini F., op.cit. pp. 92-102 - Le testimonianze sono abbondanti su questo tema: "Havendosi in quel tempo pigliato per Padre spirituale il Beato Filippo Nerio Fondator della Congregazione dell'Oratorio (Vms. p. 33)... dal quale tutte le Domeniche, e feste si confessava nella Chiesa di San Geronomo della Charità (Cic 1624, p. 30)

<sup>10</sup> Benedetto XIV, *In virtutibus*, 7 aprile 1742 (vd. BO p. 221)

<sup>11</sup> PRomTh P. Giovanni Battista Crotonio M.I., p. 121, n. 100: “Di più anco posso dire d'haver'inteso pubblicamente da' Padri della nostra Religione, che il Beato Filippo sudetto mentre visse, haver detto ad alcuni Padri de' Nostri inanimandoli à perseverare in questo esercizio tanto grato à Dio, perchè più volte asseriva haver visto dove assistevano de' nostri Padri all'Infermi, visibilmente Angeli, che mettevano le parole in bocca di detti Padri, che havevano da dire alli Moribondi, e questo è notato in un Libro Stampato intitolato Modo di aiutare à ben Morire fatto da uno de' Nostri Padri per nome il Padre Marcello de Mansis, e questo Libro è Stampato in Bologna, e questa è la verità, e come tale la confermo con mio giuramento à Gloria di Dio, et honor di questo suo bon Servo”. La deposizione fu fatta al processo di Canonizzazione di S. Filippo Neri presso la Curia Romana, il sabato 10 settembre 1611.

<sup>12</sup> Cic 1620 p. 205: “Havendo noi oltre ciò havuti altre volte manifesti inditij, che li medesimi santi Angeli si siano visibilmente impiegati in aiuto di detti morienti. Altri chiamando i nostri in forma di bellissimi giovani, e poi sparendo subitamente da loro, et altri prendendo essi stessi la forma, et habito nostro per loro aiuto. Mà perche in materia cosi grave non voglio fondarmi sopra inditij solamente, ancorché siano chiari, e probabili, m'astengo per hora di raccontarne alcuni essempli. Ne questo doveria parer difficile ad alcuno, sapendo ciò essere proprio officio, e ministero de gli Angeli, a' quali siamo stati dati da Sua Divina Maestà in cura, acciò ci guardino e defendino, massime nell'hora della morte. Potendosi anco al parer mio tirar sopra ciò, quanto si legge nel Santo Evangelio, che stando Nostro Signore Giesù Christo nell'agonia dell'Horto, sudando sangue, dice il sacro testo che Apparuit illi Angelus confortans eum”. Nella vita manoscritta riporta per intero l'episodio (vd. Cic 1980, cap. 93, pp. 153-157), così in quella del 1627.

<sup>13</sup> Con molta probabilità appartengono alle opere eseguite nel chiostro 1690, di cui si è detto esserci una lapide ancora nel 1906.

<sup>14</sup> Cic 1624 p. 299: “Quando fù canonizzato S. Carlo Borromeo, esso per la gran divotione, che gli portava, per haver servito à gli appestati, si trovò presente alla sua Canonizatione, e legendosi poi la sua vita à mensa, quando si venne à trattar della sua gran carità verso i poveri (tocco quasi da santa invidia), spargeva abondanti lagrime, dicendo poi: Oh se la nostra Congregatione fosse stata fondata in quel tempo, sò che questo glorioso Santo non

haverebbe tanto penato in trovar Ministri necessarij, così per l'anime, come per i corpi delli suoi infermi appestati, ne mai l'opera nostra sarà ben conosciuta, se non in simiglianti tempi”.

<sup>15</sup> Cic 1624 p. 299: “Andò più volte ad Assisi visitando tutti quei santi luoghi, per la gran divotione, che portava al glorioso S. Francesco. Il simile faceva quando passava per Siena, visitando la casa di Santa Caterina...” - PrNeap P. Pietro Paolo Bossi M.I., f. 150t: “...havendo sempre speranza nella Divina Provvidenza, quale mai c'haveria mancato nelle nostre necessità, havendo lui visto evidente miracolo in questo, ricordandoci quelle parole, che disse il Signore à Santa Caterina da Siena, pensa tù di mè, ch'io pensarò di te...”

